

Mentre gli ospedali ne hanno urgenza

FARMACO INTROVABILE LE INDUSTRIE: «NON CI CONVIENE PRODURLO»

E' una specialità indispensabile per combattere gravi forme di parassitosi intestinali particolarmente diffuse al Sud - La scandalosa carenza denunciata dal PCI al Senato

Lo studio di un gruppo di clinici milanesi

Scoperta la causa che scatena l'arteriosclerosi?

Dalla nostra redazione

MILANO. 22. Un gruppo di scienziati dell'Istituto di farmacologia dell'Università statale di Milano, coordinato dal prof. Cesare Sirtori, cardiologo e specialista di patologia del ricambio, ha individuato quella che può essere definita la causa biochimica dell'arteriosclerosi. L'importanza della scoperta è dovuta al fatto che, fino ad oggi, tutte le ricerche in questo campo venivano condotte esclusivamente o quasi su sostanze circolanti nel sangue in cui si pensava si trovasse i fattori responsabili del deposito di grassi sulle pareti arteriose e dell'indurimento e della perdita di elasticità dei vasi.

I ricercatori milanesi sono riusciti a stabilire con certezza che la causa dell'arteriosclerosi è presente, invece, nel tessuto delle arterie stesse. Si tratta di una glicoproteina (una molecola proteica con ampie parti di zuccheri) la quale ha le prerogative di un grasso, i cui contenuti nel sangue, con il conseguente deterioramento delle tuniche intime e media dei vasi arteriosi.

Questa glicoproteina, che è un costituente di base strutturale attivo dell'arteriosclerosi, è stata riscontrata dall'«équipe» del prof. Sirtori in tutte le arterie esaminate in laboratorio. Prova, in anziane, donne e neonati, dimostrando in tal modo che l'elemento patologicamente attivo per quanto riguarda l'arteriosclerosi, è congenito, essendo parte integrante del tessuto arterioso.

Fino ad oggi non si conosceva il meccanismo in base al quale i depositi lipidici si aggregavano provocando un

processo sclerosante e degenerativo a carico delle tuniche intime e medie dei vasi arteriosi. Ora, con un proficuo lavoro svolto dai dottori Alberico Capatone, Giancarlo Ghiselli ed Elisa Innocenti, sotto la guida del prof. Sirtori, la scienza ha un punto fermo da cui partire nella ricerca di più efficaci metodi di prevenzione e di cura dell'arteriosclerosi.

L'individuazione della glicoproteina, i ricercatori milanesi sono giunti «coltivando» degli estratti di tessuti arteriosi (di aorta) umani e di coniglio, e mettendone a contatto con un certo quantitativo di estratti di grassi (lipoproteine) ottenuti per mezzo di centrifugazione del sangue.

È parso subito evidente con quanta «voracità» le cellule arteriose fissassero i grassi proprio per mezzo dello stesso meccanismo biochimico che, con quasi assoluta certezza, responsabile della sclerosi delle arterie. Gli scienziati dell'Università di Milano hanno anche stabilito che le glicoproteine fissano le molecole di grassi in proporzione diretta alla quantità di colesterolo presente nei grassi stessi.

La scoperta dell'«équipe» di ricerca del prof. Sirtori ha dunque aperto prospettive concrete alla realizzazione di nuove e più efficaci terapie contro l'arteriosclerosi. Provano di recente l'impiego di un composto che, utilizzato sui conigli, ha mostrato una rilevante capacità di impedire la formazione di placche arteriosclerotiche, e che ha la struttura chimico-fisica dei lipidi contenuti nel sangue, in modo che le glicoproteine non sono più in grado di fissarli ai tessuti arteriosi.

Ma, come il centro è ridotto ad una pura presenza istituzionale, assolutamente privo con le di qualsiasi possibilità d'intervento preventivo e terapeutico, così quando, di fronte ai casi gravi, che sono in continuo aumento, è necessario il ricovero all'ospedale è impotente a provvedere a specifiche ed efficaci cure perché l'industria farmaceutica, sempre alla ricerca di nuove meraviglie, che per questo prolunga con forti pressioni specialità sempre nuove e magari sempre meno efficaci se non dannose, ha clandestinamente cessato di produrre il magri e magri è più necessario e urgente ma non procura sufficienti profitti.

Non si tratta di ipotesi o di accuse generiche. In un documento illustrazione che il compagno Emilio Argiroffi ha rivolto ieri in Senato al ministro della Sanità viene infatti rivelato che alle ripetute sollecitazioni formulate proprio dall'ospedale di Polistena alla «Biologica Italia» di Lucca, produttrice dell'«Oxana», e alla «Violenza Farm Vigor», produttrice dell'«Ankistol», perché si decessero a spedire forti quantità di questi due specifici assai utili appunto nella lotta contro l'anchilostomiasis, le aziende hanno risposto dichiarando apertamente di non essere disposte a dar seguito alle ordinazioni in quanto hanno sospeso la produzione della specialità considerandole scarsamente remunerative.

La prima considerazione che la vicenda suggerisce è questa: in base a quali criteri quella stessa Sanità così urgente nel regalare autorizzazioni alla produzione e all'impiego di nuove specialità o presunte tali (vedi uno per tutti, lo scandaloso caso dei farmaci prodotti da Alcece, ora in carcere anche e proprio per la dannosità dei medicinali che fabbrica con tanto di benestare ministeriale, non controlla poi se si producono quelli davvero necessari o consentite che vengono prodotti anche se risultano regolarmente iscritti nell'annuario farmaceutico e nel prontuario INAM?

La seconda considerazione — sulla quale Argiroffi insiste con particolare vigore nell'interrogazione, sollecitando un'immediata iniziativa del ministero — è di più immediata contingenza. In una situazione già di per sé di grave carenza sociale e sanitaria come quella calabrese e più in generale del Mezzogiorno, si inserisce quest'ultimo elemento di accettazione della crisi igienica rappresentata dall'impossibilità di fronteggiare alcune delle più gravi forme di parassitosi intestinali. Bene, che cosa intende fare la Sanità? Aspettare che dal pericolo latente si passi all'epidemia?

Non sono soli nel cosmo. Continuano infatti a ruotare (ormai da 60 giorni) la casa spaziale russa, la Salut 4, con Piotr Klimuk e Vitali Sevastianov a bordo. Giunti ormai a quasi mille rivoluzioni, i due comunisti si preparerebbero anche loro a scendere a terra, gli esperiti di Baikonur hanno fatto sapere che «attendono il loro ritorno». Scenderanno lo stesso giorno dei loro colleghi statunitensi? Non è escluso.

Ecco un'ennesima scandalosa dimostrazione delle disastrose conseguenze di un mercato farmaceutico fondato esclusivamente sulle regole del profitto e della speculazione consumistica: in un paese, come l'Italia, dove si producono (e si vendono a caro prezzo) qualcosa come cinquecento specialità antiforbili sostanzialmente identiche, non c'è più sul mercato un solo medicinale specifico per la cura di alcune gravi forme di parassitosi che prosperano in forma endemica soprattutto in vaste zone del Mezzogiorno.

E mancano questi farmaci, solo perché le industrie produttrici non ritengono economicamente vantaggiosa la loro produzione, né all'inerzia interessata delle aziende private (nei cui confronti il governo si guarda bene dall'assumere il minimo provvedimento) si sostituisce in qualche modo l'iniziativa alternativa dell'industria pubblica di settore — ad esempio quella della Montedison — che rifornisce il proprio completo allineamento alle più odiose regole dominanti nel settore.

La più recente testimonianza di queste distorsioni è data dall'ultimo lancio della rivista di grassi (lipoproteine) ottenute per mezzo di centrifugazione del sangue.

La scoperta dell'«équipe» di ricerca del prof. Sirtori ha dunque aperto prospettive concrete alla realizzazione di nuove e più efficaci terapie contro l'arteriosclerosi. Provano di recente l'impiego di un composto che, utilizzato sui conigli, ha mostrato una rilevante capacità di impedire la formazione di placche arteriosclerotiche, e che ha la struttura chimico-fisica dei lipidi contenuti nel sangue, in modo che le glicoproteine non sono più in grado di fissarli ai tessuti arteriosi.



LOCRI (Reggio Calabria) - Tobia Matarazzi (a sinistra) abbracciato dai parenti

Liberato un rapito in Calabria Torna a Nuoro il geometra che ha trattato coi banditi

Secondo l'olivieri il suo amico Maffei potrà tornare a casa tra breve, ma i banditi sono fermi sulla richiesta di 800 milioni di riscatto - Arrestati i due guardiani del giovane sequestrato di Siderno

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 22. I carabinieri hanno liberato il geometra Andrea Olivieri, nel corso di una operazione per molti versi drammatica, il giovane ragioniere Tobia Matarazzi, figlio di un facoltoso commerciante di Siderno, rapito alla periferia di Crotona — sempre nella zona jonica della provincia di Reggio Calabria — il 22 giugno scorso e per il quale era stato richiesto un riscatto di due miliardi che ovviamente non è stato pagato. Il giovane era tenuto prigioniero in una grotta a non più di una decina di chilometri dal centro abitato di Locri, in località lanchina, una collina a ridosso dello Jonio ai piedi dell'Aspromonte. Messi sulla buona pista, probabilmente da una «sofferta» un centinaio di carabinieri della compagnia di Locri (ma l'operazione era coordinata direttamente dalla Legione dei carabinieri di Catanzaro) con cani poliziotto

ed un elicottero, stamane all'alba hanno circondato la zona indicata. Quando il cerchio si stava per stringere attorno al nascondiglio, da un cunicolo sono partiti alcuni colpi di fucile e di pistola all'indirizzo dei carabinieri, i quali hanno risposto al fuoco. Visti accerchiati e sovrastati, due uomini che erano a guardia del nascondiglio, hanno desistito cercando di scappare; a questo punto sono stati bloccati e arrestati.

Non ci sono stati feriti né dall'altra né dall'altra parte. Sono stati recuperati anche il fucile e la pistola usate dai carabinieri. Sono quindi entrati nella grotta dove hanno trovato il Matarazzi incappucciato e legato mani e piedi. Sembra che la grotta fosse stata trovata in una «sofferta» prigioniera dove è stato così lungamente tenuto.

I due «guardiani» arrestati sono due noti giovani pregiudicati di Locri: Giuseppe Orlando, 28 anni, e Vittorio Parrotta, 25 anni. Il primo ha avuto un fratello, a sua volta noto boss della zona, ucciso alcuni mesi addietro da un killer che lo ha fatto sparire in pieno giorno mentre era fermo nella sua auto nei pressi di un semaforo; il secondo, cioè il Parrotta, è sospeso, tra l'altro, di aver fatto cose mafiose in alcuni agguati mafiosi.

Il geometra Olivieri, è stato liberato all'alba di oggi sulla strada Manocada S. Ruffi, in provincia di Nuoro. Le modalità del rilascio non sono state rese note dall'amore dell'armatore Maffei, che è rimasto prigioniero dei banditi ma — con ogni probabilità — potrà tornare a casa.

Franco Martelli

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 22. Il geometra Andrea Olivieri è stato liberato all'alba di oggi sulla strada Manocada S. Ruffi, in provincia di Nuoro. Le modalità del rilascio non sono state rese note dall'amore dell'armatore Maffei, che è rimasto prigioniero dei banditi ma — con ogni probabilità — potrà tornare a casa. Agli inquirenti, nella gestura di Nuoro, il geometra Olivieri ha confermato di essere tenuto in Sardegna allo scopo di prendere contatto con gli intermediari dei rapitori di Italo Maffei. L'ho fatto per saldare un debito di riconoscenza nei confronti di un amico fraterno che mi aveva salvato durante la guerra, quando i nazifascisti mi davano la caccia dopo essere riuscito a scappare da una vagona piombato dritto in Germania. Ma l'ho fatto anche perché il Maffei non trovava più emigranti da mandare sul posto per concludere le trattative con i rapitori.

Gli accordi sono stati finalmente giunti al punto. Dopo, dopo che Andrea Olivieri ha dovuto essere condotto con la forza in una località imperscrutabile, tra i monti barchinari. E' vero che per il riscatto sono stati richiesti 800 milioni, mentre la famiglia è arrivata a concedere un massimo di 220 milioni, in gran parte già versati.

Sull'ammontare della somma, Olivieri non risponde. Però non ha nessuna difficoltà nel riferire delle sue 50 ore tra i banditi, parlando di avere avuto l'occasione di incontrare l'altro Maffei, e di un breve periodo di prigionia.

«Ho rintracciato l'amico Maffei. L'ho trovato abbastanza bene, anche se non in perfette condizioni di salute. Il che, logico, fa capire che non il gravissimo disagio che egli ha dovuto subire durante circa due mesi di vita tra le montagne».

«Non illudetevi di concludere se mi tenete prigioniero. Sono l'ultimo emigrante, ho detto ai banditi, precisa Olivieri — e per forza di cose dovrà essere lo a informare la famiglia Maffei circa le vostre avventure. Tutti rifiutano di incontrarmi, dopo che avevo percosso e intimidito l'emissario che mi ha preceduto».

«Davanti a tanta determinazione, i banditi non hanno avuto scelta: il secondo prigioniero è stato così liberato. A prelevarlo è venuto, alle due del mattino, nella zona indicata, l'avv. Onorato Zizi di Nuoro».

Ora nella villa del Maffei, a Capo Codacavallo, presso Olbia, il geometra si intrattiene con il figlio Andrea, altri quattro i parenti, e aspetta l'avvenuta cura di banditi. E' stata un'esperienza certo traumatizzante ma alla resa dei conti ha avuto anche i suoi risvolti, importanti. Intanto sono sicuro che Italo Maffei sarà restituito sano e salvo alla famiglia, e poi il fatto non era mica male: ho mangiato carne arrostita, fritto di polli e pane, veri cibi buoni».

G. P.

Dopo il vasto moto popolare e le denunce in Parlamento

Scarcerati i due compagni di Mesoraca vittime di inaudite violenze del CC

Il giudice ha deciso ora per la libertà provvisoria, mentre prosegue l'inchiesta per le sopraffazioni e i maltrattamenti prima e dopo l'arresto — La calorosa accoglienza fuori dal carcere

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 22. Sono stati scarcerati i due compagni operai di Mesoraca, in provincia di Catanzaro, Pietro Andali e Francesco Sergi, arrestati il 15 giugno scorso in seguito ad una gravissima azione repressiva del carabinieri. I due compagni sono stati riamati in libertà provvisoria per ordine del procuratore della repubblica di Crotona, Filippelli, che dirige l'inchiesta giudiziaria. Saputo della decisione, che era stata comunicata dai magistrati al collegio di difesa, decine di persone si sono recate ad accogliere i due compagni all'uscita del carcere di Cosenza.

Una volta giunti a Mesoraca, nella serata di ieri, centinaia di persone hanno poi voluto esprimere la loro solidarietà ai compagni Andali e Sergi manifestando attorno a loro nella piazza del paese.

Un'altra grande assemblea popolare si è svolta questa sera, con l'obiettivo di sfidare il potere del CC. I due compagni, come si ricordava, erano stati arrestati il 15 giugno, la sera del voto, in seguito ad un diverbio con i carabinieri, avvenuto in un clima che la dc locale aveva voluto surriscaldare, di grottesco odio anticomunista poiché voleva puntare a scalzare la giunta di sinistra che aveva interrotto anni di strapotere democristiano. Un calcolo sbagliato e battuto dai risultati elettorali: soltanto il PCI ha visto aumentare i suoi suffragi del 10 per cento.

Portati in caserma i due compagni venivano, poi, malmenati e torturati con mozziconi di sigaretta che venivano spenti sulle loro braccia. L'episodio di inaudita violenza si concludeva con l'arrivo sul posto di una cinquantina di carabinieri della compagnia di Crotona al comando del capitano Honorati, il quale con lo scudiscio si avventava su tutti i presenti colpendo anche l'avvocato difensore dei due compagni il quale era perfino arrestato e, poi, rimosso in libertà provvisoria per intervento immediato dell'ordine forense.

La sfacciatata azione di violenza e di repressione ingiustificate e gratuite continuava: furono denunciate altre 11 persone, tra le quali il sindaco comunista, il consigliere provinciale anch'egli comunista ed un assessore comunale. Tutti accusati di avere usato loro violenza.

Attesi nel Pacifico

Domani scendono anche i tre a bordo dell'Apollo

Le ragioni dello splash-down — Forse insieme con quelli della Saljut



Le mogli dei tre astronauti americani al centro spaziale di Houston in attesa del rientro dell'Apollo

HOUSTON, 22. E adesso tocca agli statunitensi: gli astronauti che ancora orbitano con l'Apollo intorno alla Terra si preparano al rientro che è stato fissato per il 24 luglio alle 22 di ora italiana) quando la navicella ameriana nell'Oceano Pacifico a circa 550 chilometri dalle Hawaii. Molti, dopo aver assistito in televisione all'atterraggio della Soyuz si saranno domandati ancora una volta il perché dei due diversi modi di tornare a terra. Perché le navicelle sovietiche toccano il suolo, mentre quelle americane si sono sempre tuffate nelle acque di qualche oceano trattenute da tre paracaduti e senza usare retrorazzi di frenata?

Anche qui ci troviamo di fronte ai risultati di due tecniche divergenti. Nel programma Apollo fatto anche per le imprese lunari aveva la massima importanza sfruttare al limite del possibile la capacità del missile vettore per cui si imponeva il massimo alleggerimento della capsula.

I sovietici non hanno mai avuto analoghi problemi nella potenza dei missili vettori e quindi nello sfruttamento del cosmo spinto del carico utile. Di conseguenza le Soyuz sono state dimensionate tenendo presente soprattutto le loro funzioni e cioè: essere stato scelto un vettore di portata adeguata, di notevole potenza al punto di lancio della capsula. Questo consente di rallentare notevolmente la velocità della cosmonave nella fase di rientro nell'atmosfera e che il modulo dei servizi sia sganciato, mentre il modulo della capsula è manito di un secondo apparato propulsore di dimensioni modeste tali da portare quasi a zero la velocità di impatto al toccare della Terra.

Ma per tornare agli eroi ancora nello spazio c'è da dire che Stafford, Brand e Slayton nell'Apollo non stanno con le mani in mano. Studi astronomici ed esperimenti biologici continuano ad occuparli. Oltre le regolamentari otto ore di sonno, i quattro pasti giornalieri e le continue trasmissioni al centro di Houston sempre, naturalmente, in collegamento con loro.

Non sono soli nel cosmo. Continuano infatti a ruotare (ormai da 60 giorni) la casa spaziale russa, la Salut 4, con Piotr Klimuk e Vitali Sevastianov a bordo. Giunti ormai a quasi mille rivoluzioni, i due comunisti si preparerebbero anche loro a scendere a terra, gli esperti di Baikonur hanno fatto sapere che «attendono il loro ritorno». Scenderanno lo stesso giorno dei loro colleghi statunitensi? Non è escluso.

Intanto il presidente Ford ha inviato un messaggio di congratulazioni a Breznev per la felice conclusione della missione Soyuz-Apollo. Nel messaggio si dice fiducioso che altre missioni comuni seguiranno quella appena conclusa nello spazio. Ford ha pure inviato le sue personali congratulazioni ai due cosmonauti sovietici Leonov e Kubasov.

La vasta solidarietà creata attorno ai compagni colpiti, le ferme prese di posizione della federazione comunista di Crotona, le interrogazioni parlamentari, il lavoro del collegio di difesa, sono valsi, comunque, a conquistare per prima cosa la libertà provvisoria per i due compagni: uno di loro, un emigrante che era appunto tornato dalla Svizzera per votare ha perso il posto trattandosi all'estero e ora dovrà cercarsene uno.

Si tratta di ottenere ora lo scagionamento completo e lo smentimento di una severa inchiesta per accertare tutte le responsabilità di quei carabinieri che hanno preso parte e attuato questo inaudito episodio di violenza e di sopraffazione.

Revocato il mandato di cattura per Alliatà

Il giudice istruttore dottor Fiore che sta indagando sul fallito «golpe» di Valerio Borghese del 1970 sulle successive trame eversive ha revocato ieri il mandato di cattura emesso dal giudice di Padova Dott. Tamburino nei confronti di Gianfranco Alliatà di Montebelluna.

La revoca è stata decisa accogliendo un'istanza dell'avvocato difensore del «principale» Alliatà nella quale veniva chiesto lo scagionamento, naturalmente, le conclusioni cui era pervenuto il giudice padovano.

La decisione del magistrato romano è la prima prova della enorme confusione che si è venuta a creare con il dirottamento a Roma delle inchieste di Padova e di Torino. Infatti nei confronti di Gianfranco Alliatà il tribunale il magistrato di Padova, dott. Tamburino dopo alcuni mesi di indagini aveva emesso un mandato di cattura per aver promosso e costituito un'organizzazione segreta di militari e civili mirante a provocare con un'insurrezione armata un illegale mutamento delle istituzioni dello stato e la forma di governo».

Un intervento di plastica facciale

Un intervento di plastica facciale avrebbe cambiato completamente a fisionomia di Mario Tuti il fascista duplice assassino di Empoli condannato all'ergastolo dalle Assise. La clinica sorgerà in una strada appartata e intorno ad essa si erano appostati numerosi agenti per controllare i movimenti di perquisizione, all'interno della clinica suscitando grande sorpresa e stupore tra i personale e gli ammalati.

Una perquisizione veniva fatta anche in un'altra clinica dove si effettuavano interventi di plastica facciale. L'esito delle due operazioni è risultato però negativo.

Quattro morti a Napoli

Una famiglia distrutta in un incidente d'auto

NAPOLI, 22. Un agghiacciante incidente stradale si è verificato, nel primo pomeriggio di oggi, sulla Domiziana all'altezza della circunvallazione intorno a Giugliano. Una «126» con quattro persone a bordo è finita sotto un autotreno, rimando a morte tre persone e ferendo gravemente una quarta. I viaggiatori — un tranviere di Cercola e tre donne rimaste sconosciute fino a tarda sera — sono morti sul colpo.

La prima ricostruzione dei fatti è stata possibile parlando del conducente del camion che era in stato di fermo nello stato di fermo. I testimoni della via stradale di Pozzuoli Raccontano l'incidente per Arcangelo Perotti, di 32 anni, e padre di due bambini, non è stato facilmente individuato, ma è scappato, si è ciontrato che quella tragedia che aveva appena vissuto gli aveva procurato un trauma terribile.

E' arrivato da poco partito dall'Italider di Buonoli per raggiungere prima di sera Terracina — ci ha detto — quando all'altezza del bivio per Giugliano due macchine non hanno rispettato lo stop e si sono immesse sulla strada in direzione di Napoli. La prima ce l'ha fatta a passare, la seconda...». La seconda finalmente liberata la macchina. Si è dovuto ricorrere alla fiamma ossidrica per tirare fuori i cadaveri. I corpi erano straziati. Ciò non ha permesso fino a tarda sera il riconoscimento delle vittime. Poi dal ritrovamento di una patente di guida e della tessera del sindacato CGIL ferroviari si è accertato che la vittima era Arcangelo Riccardo di 30 anni residente prima in via D. Riccardo 72 e attualmente a Scampia. Il suo nome era stato scritto sul documento, e poi in via Cupa S. Pietro al parco Comitano 6 di Portici, come è stato poi riferito dalla sorella di Riccardo, che ha fatto il suo nome, e il documento prodotto gli accertamenti. L'incidente, avvenuto verso le 15.50, è stato rilevato dalle stradine di Pozzuoli; si sono poi recati tre donne, sotto i mezzogiorni di soccorso ed una gru, i vigili del fuoco, i quali hanno dovuto lavorare per recuperare le salme, ben quattro ore.

Si è sposata la figlia di Onassis, Christina

ATENE, 22. La figlia di Aristotele Onassis, Christina, si è sposata stasera dopo brevissimo preavviso con Alexander Andreidis. Con i due giovani (lei ha 24 anni, e lui ne ha 30) si sposano due ingenti patrimoni, con un giro d'affari che abbraccia il mondo intero.

La cerimonia si è svolta in una minuscola cappella privata, nella lussuosa località balneare di Glyfada, nei pressi di Atene.

Arrivata a bordo di una limousine nera, Christine era accompagnata da una matrina, la signora Jacqueline Kennedy, vedova Onassis.

Smascherati nei pressi di Gorizia

Arrestati cinque nomadi per traffico di droga

TRIESTE, 22. Cinque nomadi, appartenenti ad un gruppo che abitualmente ha la sua base in una località ai confini con la Bulgaria, sono stati arrestati questa notte per traffico di droga, durante una operazione di pattugliamento condotta dalla squadra mobile di Trieste, da quella di Udine e da un funzionario della sezione narcotici giunto da Roma. Si tratta di Radovan Redulovic, di 42 anni; Zoran Bozidarovic, di 17; Tomislav Radozajevic, di 17; Dava Stankovic, di 26 e Sibinka Stankovic, di 65. Sono tutti jugoslavi. Con loro, all'appuntamento con un falso acquirente, si trovavano pure ieri sera altri due connazionali — Miogrod Nolic, di 65 anni, e Petal Nolic, di 26 — che sono riusciti a fuggire a bordo di un'auto. Nelle loro valigie la polizia ha trovato una grossa quantità di «hashish», esattamente 85 chilogrammi e 500, mentre nella borsetta di uno dei bambini che si trovava nel gruppo dei nomadi, sono state scoperte sette bustine di una sostanza, che alle analisi ha reagito positivamente al test per l'eroina.

me Isanzo, in provincia di Gorizia. La zona è stata così circondata dagli agenti muniti di coperto antiprotettile e armati di mitra. Sul greto del fiume, dove i nomadi — oltre ai cinque uomini e alle due donne, c'erano anche tre bambini — erano arrivati a bordo di un furgone, è stato presentato solo il funzionario romano. Egli ha chiesto di poter vedere la «merce», contenuta in tre cassette valigie, e si è fatto accompagnare da uno del gruppo in un posto un po' isolato. Qui, il falso acquirente si è qualificato e ha trattato in arresto il nomade.

Il gesto, però, non è sfuggito agli altri che hanno tentato la fuga, sparandoli e cercando nascondigli tra le macchie di arbusti delle sponde del fiume. A questo punto, gli agenti sono usciti al scoperto e dopo aver sparato diversi colpi in aria e lanciato candelotti lacrimogeni, sono riusciti attraverso un'avanzata inseguimenti a bloccare il gruppo.

CAGLIARI, 22. Sono saliti a dichietta i giovani arrestati a Cagliari da quando ha preso inizio il 21 giugno scorso, la vasta operazione antidroga condotta dalla squadra mobile. Su ordine del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Ettore Angioni — il magistrato che si occupa dell'inchiesta sul traffico di stupefacenti, scoperto negli ultimi tempi in città — sono stati arrestati stamane nelle loro abitazioni, Alessandro Fassò, di 18 anni, e Alessandro Gallo, di 20.